

**Zitiervorschlag:** Francesco Grassi (Hrsg.): "Num. 21", in: *Spettatore piemontese*, Vol.1\21 (1786), S. 160-174, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition, Graz 2011-2017. [hdl.handle.net/11471/513.20.3623](http://hdl.handle.net/11471/513.20.3623) [aufgerufen am: 20.04.2017 ].

## N.º 21.

*In medio Ramos, annosaque Brachia tendit  
Ulmus opaca, ingens: quam sedem somnia vulgo.  
Vana tenere ferunt; foliisque sub omnibus haerent.*

2. Ottobre 1786.

La Traduzione d'un *Fragmento* di GrecoMS. capitatomi a caso tra le mani somministrerà il *Trattenimento* al presente *Foglio*. A confessare schiettamente la Verità, la non troppo buona Opinione del *Contenuto* nel MS. medesimo fecemi sempre differire ad *esporlo* agli *Occhi* del *Pubblico*; e se risolvetti altrimenti poscia, fu solo sul *Riflesso*, che potrebbe altri aver la *Chiave* ad interpretar *Dottrina*, che fosse oscura all'*Intelligenza* mia. Checchè siane per essere, lasciando altrui l'intero *Giudizio* della *Cosastessa*, contenterommi io della *Lode* d'averla traslata in *Lingua* a tutti intelligibile. Voglio tuttavia non *defraudare* me stesso della *Gloria* (siami lecito di dire il Vero) d'aver *congetturato*, che, contenendosi in esso MS. Citazioni di Versi Virgiliani, potesse l'*Autore* essere a Virgilio posteriore. Della quale mia *importanteScoperta* non ho luogo a dubitare che non sia il *Pubblico* per saperne buon grado. – Fossi stato ugualmente felice nel riempire le *Lacune*, che sonovi disperse! Ma ciò che ne porta via il *Tempo*, *Ingegno* ristora difficilmente: irrimediabile *Verità* ch'è cagione, che dobbiam contentarci di questo *Fragmento* (così com'è) senza *Titolo*, e senza *Conclusione*; cioè, come si suol dire, senza *Capo*, e senza *Coda*. Facciane dunque il mio *Lettore* l'uso che può, o sa. Tutta l'agevolezza, che può dare alla sua *Perspicacia* la Diligenza mia, sarà soltanto di notare con *Asterischi* la Distanza almeno di *quelleParole*, che sull'*Originale* non mi fu possibile di recuperare dal Dente distruggitore del *Tempo* vorace. – D'una cosa sola restami di far avvertito il mio *Lettore*: ed è, che, trovando egli in questo Sbozzo *Versitaliani* misurati col *Metro* delle due Lingue Famose, Greca, e *Latina*, nel disaminare questo *Saggio* di novella *Prosodia*, che la *Linguanostira*, Emula di *quelle*, acquistar potrebbe, voglia *sospendere* il suo *Giudizio* fintanto almeno, che, prendendo io a trattare questo non indifferente *Soggetto* in un intiero *Foglio*, gli avrò con chiarezza sviluppata tutta l'*Idea* del *novoSistema*.

Zelante di tuo Addisciplinamento . . . . . accinto a raccontarti, laborioso *Filomato*, misteriosa *Visione* . . . . . *Tempio* era detto di *Fantasia*. – Nel circolare spazioso *Edifizio* multiplice Ingresso spalancavasi per *cinque* sboccanti *Porte*: ed i *Fantasm*, che dentro affollavansi simboleggiati ognuno da *quelSenso*, che introducevali, concorrevano in *cinquepartitaSchiera* (quasi quintuplici Elementi) a combinarsi in infiniti Sciami di *varioalatiComposti*. – Presiedeva alla feconda *Nascita* della fantastica Turba *entusiasticaDea* d'*Abito* assai *bizzarra*, appellata *Immaginazione*: la quale maestosamente in quel *Tempio* sopra *Trono* assisa (che epilogava nella sua struttura tutte le *Combinazioni* d'ogni corporea *Sostanza*, o *Forma*, o *Figura*, o *Colore*, o *Sito*, e d'ogn'altra *Qualità* siasi) indi ascoltava le *Preci*, ed esaudiva i *Voti* di que', che entravano nel mistico Luogo, *suppliciAdoratori*, ministra insieme di *Verità*, e d'*Errore*, di *Gloria*, e d'*Infamia*, di *Piacere*, e di *Tristezza*; e non di rado ancora perfino di *Vita*, e di *Morte* . . . . . attendente a'suoi Cenni la *prestigiatrice Illusione*. La *Verga*, onde l'*Alme* inebria, temprata venne all'*Acque* del *FiumeLete*. Ogni Uom che nasce, condanna acerba Sorte a portar impresso nella Natura sua il *vertiginosoEffetto* del sovraccennato *fatalTocco*: e nella *Selva* della *Vita* qualunque siasi il *Diverticolo*, ov'altri travia (supponi d'*Ambizione*, d'*Amore*, di *Voluttuosità*, d'*Avarizia*, di *Vanagloria*, di *Saccenteria*) costretti indi sono gl'*illudentiSpettri* a saltellargli perpetuamente davanti gli affascinati occhi . . . Ciechi sventurati! cui le *allettantiSpecie* (quasi ingannevol *Esca*) attraggono inavvedutamente nelle tese *Reti* dell'*Ungui-graffiantePenitenza*: la quale con torvo inflessibile Aspetto altri agli aspri *Rimorsi* condanna, altri alle voraci *Malattie*, altri a tormentosa *Vecchiezza*, altri

all'*Infamia*, *Miseria*, *Avvilimento*; alcuni eziandio ai *Cepi*, ed alle *Penefamose*! – *Figli* pure, e *Ministri* d'*Immaginazione* solleciti zelavano nel *fantasticoTempio* i due Fratelli (di *Madre*, non di *Padre*) il *buono*, ed il *rioEntusiasmo*. Questo dall'*Error* generato, *gemello* di *Superstizione*, e freneticante della *PaternaEbbrezza*, squarciò d'empie *piaghe* il puro Seno del *veraceCulto*; e sopra contaminati *Altari* sacrificò (o Empietà nefanda!) *umaneVittime* agli *Deiavversi*! Ma *Figlio* del nobile *Zelo* il *buonoEntusiasmo* accende alla *Gloria* gli *Eroi*: dalla cui animatrice *Aura ispirati* poggiano altri da un lato (calpestati gli *Ostacoli*) sopra l'erto *Giogo*, dove sotto il *Drappello* dell'irraggiante *Religione* la guardinga *Prudenza*, e la nobile *Fortezza*, e la candida *Giustizia*, e l'amabile *Temperanza* scintillano in brillante *Coro*: ove pure il casto *Amore*, l'accesa *Amicizia*, il magnanimo *Patriotismo*, e la *Fede*, l'*Affabilità*, la *Beneficenza* con tutta la gentile *Schierasociale* intrecciano dolci *Carole* all'*Armoniacceleste*. – Dall'altro lato non meno lieti per i vani *Intoppi* di faticosa via scorge l'*animatoreGenio* i suoi *Seguaci* alla Longe-rifulgente *Magione* delle *Aonie Dive*: ove tra gli ombrosi *Laureti* rassembransi a mano a mano incoronate l'estatica *Poesia*, l'appassionata *Musica*, e la melliflua *Eloquenza* dall'*Istoria* accompagnata: ove con la contemplativa *Astronomia*, e tutte le *Calcolatrici Sorelle* si accerchiano bene accolte le nobili *Mecaniche*, *Pittura*, *Scoltura*, ed *Architettura*: e dove in somma risplendono sopra la cospicua *Eminenza* le *Scienze*, e l'*Arti* tutte . . . . . può solo, o mio caro *Filomato*, render vano l'*Incanto* della sopradetta ammaliante *Illusione*, seguendolo *indivisibile Scorta* con generoso *Ardore* pel *duplice Sentiero* di *Gloria*! . . . . Più pareami d'innoltrarmi in quel *maraviglioso Tempio*, più attraeva l'*Attenzione* mia sempre nuovo *Stupore*! Vidi riflettersi in quelle espressive *Pareti* tutto l'*Universovisibile*: ma per la varia disposizione della lucida *Superficie* il *Raggio* degli *Oggetti*, secondochè variamente o *rifranto*, o *riflesso*, o *disgregato*, o *composto*, o *diretto*, o *deviato*, pingeva le *Immagini* sul fondo cangiante di quel *FantasticoEdifizio* or *ampliate*, ora *scorcie*, or *rivolte*, ora *inverse*, ora *compresse*, ora *allungate*: ed in ogni guisa *alterate* di modo che poca, o niuna *Rassomiglianza* ripresentassero dell'*OriginaleArchetipo*. Onde le rimanenti *Vestigia* vi notai ancora e degli *Atomidivergenti*, e delle *attenuatevolantiSuperficie*, e dell'*Ideeper se esistenti*, e della *MateriaPrima*, *Forma*, e *Privazione*, e della *sopraelementareQuintessenzaceleste*; ed osservai rovesciati a *granMucchi* gli omai cancellati *Fantasm*i delle *Simpatie*, od *Antipatie*, e *Qualitàocculte* d'una *Filosofia* mistica con tutti gli *AstrologiciApparati*, ed *AlchimiciSvaporamenti*. Notaivi ancora con più recente impronto (l'*arvedutoLettore* crederà meco *Inserizio il presente Passo*) e *Monadi*, ed *Armonieprestabilite*, e *vertiginosiVortici*, ed *organicheMolecole* con (io non so se debba parlarne) appena lasciate *Traccie* di non so quale *Magnetismo*. – E credesi in quel *fantasticoTeatro* (con tali o d'*Idee* vuoti *Vocaboli*; o significanti non intelligibili *Concetti*) potersi spiegare le maravigliose *Bellezze* di questo magnifico *MondialeApparato*! – lo *stelliferoAzzurro* della *Notte*! – l'aureo *Solar Raggio* del *Giorno* *riflettentesi* con tanta *Diversificazione* di *Luce* sopra il ceruleo *Lembo* de'*Fiumi*, *Laghi*, e *Mari*! – le verdeggianti *Pianure*, fioriti *Colli*, e selvose *Montagne*! – le *Scene pompose* delle varianti *Stagioni*! – Il *Decoro*, la *Diversità*, il *Numero* delle *variopinte* vegetanti *Famiglie*! – la feconda *Materia* degli *Elementi bulicante* di sì moltiplice *Vita*! – l'*Uomo*! . . . . . Rappresentava da un lato la *SimbolicoFantasticaPiramide* tutte le *Lingue* delle *Nazioni*. Occupando l'*Apice* sommo la *Primitiva*, seguivano *diramate* in sempre più largo *Spazio* le *Soddivisioni* dei *collateraliDialectti* con *Progressione* continuata fino alle *Favelle* oggidì in *uso* presso i *Popoli* della *Terra*. E senonchè molte *Interruzioni* fatte avea il *Tempo* corrodendo i *Caratteri*, ed il *Valore* dei *Suoni*, con l'*Origine* certa d'ogni *Lingua* indicato avrebbe quel *RegistroSimbolico* più chiaramente i *Progressi* dell'*umanoIntendimento*. – Da un'altra parte della *Piramide* (senza troppo fissarmi sopra i *Geroglifici* o *Egiziani*, o *Cinesi*) non poco sentii ricrearmi nel riandare le *ingegnoseInvenzioni* della nostra *Greca Mitologia*: nè vedeva impressa in quel *Monumento* d'*Immaginazione*, o *Deità*, o *Eroe* alcuno *favoloso* con le sue *simbolicheDivise*, che non tornassemi a mente alcun insigne *Capodopera* de' nostri *Artisti* illustri o *dipinto*, o *scolpito*, o *coniato*, o *gittato*, o *tessuto*, o *trapunto*, che adorni del prezioso *Apparato* di *Maestria* i nostri *Gabinetti*, *Sale*, *Gallerie*, *Giardini*, *Teatri*, e *Templi*. – Ma quel, che più ancora allettava il *Genio* mio in quello *ImmaginarioRepertorio*, era, o mio *Filomato*, di trovarvi *allusivi* divini *Passaggi* d'*Epica*, *Tragica*, e *LiricaPoesia* principalmente. Voglio dirtene quì alcuni, che rivocommi a mente la *Contemplazione* di quella *MitologicaPiramide* del *Tempio* d'*Immaginazione*. Ed, acciocchè non ti maravigli, perchè, lasciato il nostr'*Omero*, scelgo quì piuttosto il *LatinoVirgilio*, sappi, ch'io prendo particolare piacere nel vagheggiare le *Bellezze* di *Gustoraffinato* d'una *Nazione*, nostra *Vincitrice* nell'*Armi*, che noi abbiamo nelle *Arti* ripulita. – Al vedere adunque colà *Eolo* raffrenante i tempestosi *Venti* nell'*Antro* la mia *Memoria* corse tosto al *Primo* dell'*Eneide*.

Disse: e col pesante Tridente il concavo Monte  
 Di fianco urtando, i Venti (impetuosa Coorte)  
 Schiude l'aperta Via: il Mondo fero Turbine volve -  
 Al mare s'avventan furibondi; e tutto da l'imo  
 Lo sconvolge Euro, e Zefiro, e dell'atre Procelle  
 Affrico Adunatore: e al Lido ammontano l'onde -  
 Di Marinari segue strido, e di Sarte sonanti -  
 Sottraggon tosto Nubi addensate la Luce  
 De'Teucri al guardo: sul Mar negra spandesi Notte;  
 E tutto a'Miseri di Morte presenta l'Imago! -  
 Subito d'Enea freddo Gelo scorre le Membra:  
 Sospira: ed, ambo stendendo al Cielo le Palme,  
 Esclamando dice, Oh quanto! - quanto beati  
 De'Padri al cospetto di Troia chi sotto le Mura  
 Caddero pugnando! - Tra'Greci insigne, o Tidide,  
 Perchè disteso d'Ilio non giacqui ne'Campi?  
 Nè tua Destra ferendo mia alma effundere valse  
 Dove per Achille trafitto Ettore feroce;  
 Serpedonte dove sen giace; dov'il Simoente  
 Ed Elmi, e Scudi, e Cadaveri volve tra Flutti? -  
 Tai cose dicendo Soffio d'Aquilone stridente  
 Incalzò la Vela di fronte: risalgono l'Onde;  
 Frangonsi i Remi: la Prora urtata si piega,  
 Dando lato: in cumulo acqueo Monte precipita giù:  
 Altri Cavallone alza pensili in orrido dorso;  
 Scoscendendo altri in Baratro trae l'onda profondo -  
 Nell'Imo sconvolto agitata l'arena ribolle!

Quivi vid'io dipinti e i Fulmini di Giove, e l'Egide di Pallade, e 'l Tridente di Nettuno, e 'l Trafiere di Plutone;  
 e col Caduceo di Mercurio, ed il Cesto di Venere vidivi dispiegar Iride il versicolore suo Lembo. Quivi (oltre della  
 gran Fucina, ove temprò il nostr'Omero l'Ira d'Achille; ed oltre della Grotta di Calipso, Ciclopi, Lestrigoni, Scille,  
 Cariddi, Sirene, e Giardino d'Alcinoo distinti negli Errori d'Ulisse) mi fissai a contemplare il semicostrutto Tempio  
 della nascente Cartagine: dove vidi

*Enea prima osando sperare Salute  
 Agli Infortunj predir più prospero Corso:  
 Che del gran Templo mentr'Egli spiava i Recessi:  
 Della Cittade qual fosse lo Stato, de l'Opre  
 Quali i Disegni, qual la Sveltezza de l'Arte  
 Mirando, esposte quì d'Ilio scorge le Pugne;  
 La Guerra ovunque da Fama sparsa ne l'Orbe:  
 Gli Atridi quì, e Priamo, quì Achille ad ambo feroce. -  
 Ristette. E qual Loco! (gemendo disse ad Acate)  
 Qual Canto in Terra non pieno di nostri Travagli! -  
 Ve'Prianto! - ancor quì suoi Pregi riporta la Lode! -  
 I Casi han Pianto! - tocca Sciagura le Menti! -  
 Ti rincora! - nutre l'Oggetto speme salubre! -  
 Disse: e della vana Pittura pascesi l'Alma  
 Spesso gemendo; e lava di largo Fiume la Guance. -  
 Ivi vedeva come, pugnando intorno di Troia,  
 Qua'Greci fuggenti instasse 'l Troiano Valore:  
 Là i Frigi dal Carro fugasse Achille furente. -  
 Di Reso non lungi lagrimando le bianche Trabacche  
 Ravvisa: quali sul primo Sonno tradite  
 Di molta Strage sanguigno allaga Tidide!  
 E pria nel Campo sferza i Destrieri feroci  
 Che Cibo di Troia gustassero, od Acqua di Xanto. -  
 Fuggendo altrove perdute Troilo l'Armi  
 (Miser Fanciullo d'osar combattere Achille  
 In disugual Pugna!) tran costernati Cavalli. -  
 Pendendo involto dal vuoto Carro Supino  
 Tien pur le Radini, Chioma, e Cervice traendo  
 Per Terra: solca la polvere l'Asta riversa. -*

Al veder poi Didone ah quai Moti d'Affetto non eccitarono nel mio Seno i suoi Casi rammentati! - Ora m'investii di tutta l'Ira sua contro il fugitivo Troiano.

*Già di Lume novo spargea pur nata le Terre  
 Lasciando 'L Talamo del cano AuroraTitone.  
 Dalle Vedette come vide pria schiarirsi la Luce  
 La Regina: a Vele e la Flotta procedere tese:  
 E Lido, e Porto d'ogni Remigante deserto;  
 Da duol compresa picchiando 'l candido Petto,  
 E' Capei biondi stracciando, oh Giove, girassi  
 Ei (dice)! - Regina m'avrà schernita straniero? -  
 E 'l Popolo in fretta con Armi, e Navi rapite  
 Nol segue? - solleciti con Ferro, e Fuoco ne gite! -  
 Battete i Remi, sciogliete all'aura le Vele! -  
 Che parlo? - ove sono! - qual muta furore la Mente? -  
 Dido infelice! - Distino or acerbo ti tocca! -  
 Ah di Vendetta fuggì 'l Tempo! - Eccola Fede  
 Di chi vanta Fama seco portarne i Penati! -  
 Di chi sugli Omeri sottrasse il Padre cadente! -  
 Non potei preso sbranargli 'l Corpo, e da l'onde  
 Spargerlo! - i Socii, l'istesso trafiggere Giulio  
 Con Ferro, al Padre apprestandone un orrido Pasto! -  
 Dubbio di Pugna fors'era l'Evento - lo fosse! -  
 Di morir certa che mai temere dovetti? -  
 Le Faci nel Campo gittato - tutto di Fiamme  
 Il Foro avrei'ngombro! - sul Figlio, 'l Padre, la Razza  
 Cadente in Cenere sareimi precipitata!*

Ma nel risovvenirmi del Tragico suo Fine le Lagrime grondavanmi senza ritegno!

*Trepida, e del fisso Disegno infuriataDidone  
 Sanguigni volve sguardi, di livide Tacche  
 Le Guancie diffusa, e di Morte tinta futura:  
 Gl'interni penetra fiera, impetuosa Recessi;  
 E sale l'alta Pira furibonda; e sguaina la Spada. -*

*D'Enea la Spada! - Dono ah non cerco a tal Uso! -  
 Quivi le Iliache Vesti, ed il Talamo noto  
 Poichè rivide, un poco lagrimando si fissa:  
 Sul Toro boccone dice poi l'estreme Parole -  
 O dolci Spoglie, mentr'erami Sorte benigna! -  
 Or sopra Voi spiro, e di tanti Affanni mi sciolgo? -  
 Vissi! - qual diemmi Corso Fortuna, ho finito! -  
 Or mia grand'Ombra sotterra andranne soluta! -  
 Fondai gran Cittade! - vidi mie Mura risorte! -  
 Del Marito ultrice punii l'ostile Fratello! -  
 Felice! - appieno felice sol che le Navi  
 Dardanie ai nostri mai giutne fossero Lidi! -  
 Disse, e mordendo 'l Talamo, Morremoci inulte? -  
 Ma muoiamo (segue)! - meglio sì! - meglio ire tra l'ombre! -  
 Bevasi cogli occhi l'acceso Rogo da l'alto  
 Mare il Crudele! - di nostra Morte i Presagi  
 Ne porti Egli seco! - Finiva l'ultime Voci  
 Quando le Compagne cader di Ferro trafitta  
 Lei vedono; e 'l Sangue sgorgar dal Seno rigando. -  
 Per gli Atrii spaziosi ribombano i mesti Clamori;  
 E smarrita n'ode la Città tosto la Nuova:  
 Tutte di Lamenti, Gemiti, femminili Ululati  
 Fremono le Case: d'alte Strida l'Etra risuona! -  
 Come se d'ostile Saccheggio scossa ruini  
 Cartago, o l'antica Tiro: e la Fiamma vorace  
 per la Cima voli de'Templi, degli alti Palagi. -  
 .....  
 Ella, i gravi Lumi d'alzar provando, di nuovo  
 Chiudeli - confitta stride tra le Coste la Piaga. -  
 Tre volte tenta sul Gomito sollevarsi;  
 Tre spossata ricadesi sul Toro sanguinolento. -  
 Colle vacillanti Pupille pur cerca la Luce  
 Del Cielo fruire - trovata gemendo l'aborre? -  
 Giunone adunque (miserando 'l lungo Dolore,  
 L'arduo Decesso) tosto Iride manda d'Olimpo,  
 Che l'agonizzante slegghi Alma, e 'l Nodo tenace.  
 Poi che nè per Fato, meritata nè Morte periva;  
 Ma (lassa!) anzi l'ora, di pronto accesa furore:  
 Non anco dal Capo Proserpina l'aureo Crine  
 Spiccando, al di Stige sacrato aveva, Tiranno. -  
 Dunque le dorate battendo per aere Penne,  
 Iride di mille dal Sol vestita Colori,  
 Giù vola: e sul Capo posandole, Questo or a Dite  
 Comandata reco: te dal tuo Corpo risolvo. -  
 Disse; e colla mano troncò 'l Crine - sciolto ne l'atto  
 Sfuma 'l Calore; e la Vita esalasi in aura.*

Così, amato *Filomato*, a misura che scorrevano i miei Occhi que'*Mitologici Oggetti* della *Simbolica Piramide*, la Mente mia riscontravali coi più bei *Passaggi* degli eccellenti *Poeti*. Onde la mia *Memoria* rinfrescossi non solamente in quanto io aveva studiato d'Omero, d'Esiodo, di Pindaro, Anacreonte, Alceo, Saffo, Euripide, Sofocle, e di tutti

i nostri Greci; ma tutta eziandio la *Letteratura Latina* mi si risvegliò nello *Spirito*. E mentre con Compiacenza io godeva d'un tale quasi *Rammemorativo Mecanismo* vidi scritto nella *Base* della *Piramide* in chiarissimo Splendore d'*Ordine*, di *Metodo*, di *Precisione*, di *Compartimento*, ARTE DELLA MEMORIA! . . . . .

Torino presso G. M. Briolostamp. e lib. della r. accad. delle scienze con permissione.